

LA 2[^] I

della

Scuola Secondaria di Primo Grado

Giovanni XXIII

CATANIA

PRESENTA:

LUCA TORTUGA



UN AMOR DI TARTARUGA



Questo sono io

- ▶ Io sono Luca Tortuga, sono una tartaruga Caretta Caretta e sono nato nella spiaggia di Lampedusa.
- ▶ Quando sono nato ero lungo 15cm, ma quando sarò adulto, potrò arrivare fino a 80-140 cm, e pesare tra i 100 e i 160 kg.





Mi descrivo

La mia testa è grande, con il rostro molto incurvato, i miei arti sono molto sviluppati, specie gli anteriori che sono muniti di un'unghia.

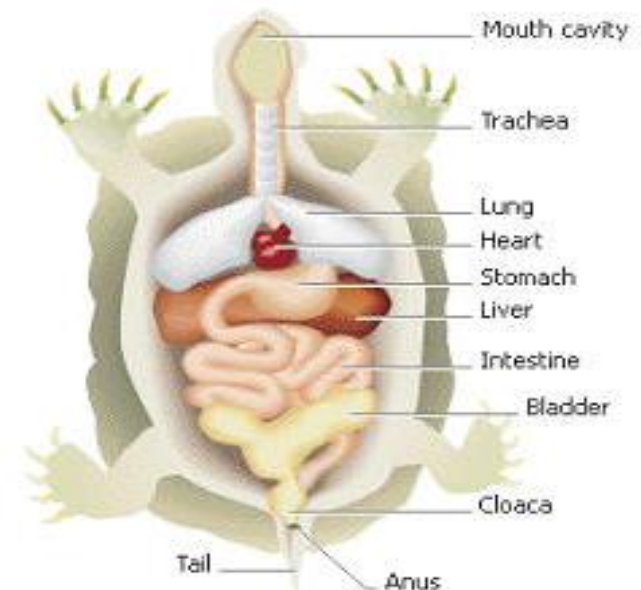
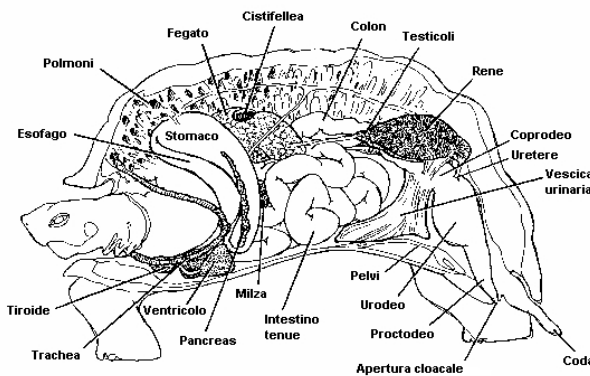
Ho un carapace di colore rosso marrone, striato di scuro e un piastrone giallastro, a forma di cuore, con larghe macchie arancioni. Gli esemplari giovani spesso mostrano una carena dorsale dentellata, che conferisce un aspetto di dorso a sega. Le femmine si distinguono da noi maschi per la lunga coda.





I miei organi interni

- ▶ Non possedendo i denti io non mastico, e utilizzo la mascella per tagliare il cibo. Ho la lingua di color rosa. Ho il collo retrattile e le mie zampe assomigliano a quelle degli elefanti: sono ricoperte da scaglie e hanno unghie affilate.





Come respiro

Non ho le branchie, quindi respiro con i polmoni che sono piatti e sottili. Sono dotato di sacche anali che disciolgono l'ossigeno in acqua. Posso assorbire ossigeno dall'acqua che ingerisco tramite l'esofago, che grazie alle sue cavità mi permette di rimanere in apnea per molto tempo o di andare in ibernazione sui fondali. Il resto dell'ossigeno ingerito lo uso per andare in superficie a respirare.





Cosa mangio

La mia alimentazione cambia nel corso della vita: da piccolo mi nutro di zooplancton, in particolare di meduse, poi però da grande mi piacciono cibi più sostanziosi, come piccoli pesci, gamberetti e calamari. Ma devi sapere che con le mie mascelle posso frantumare anche i gusci dei granchi, dei ricci di mare e dei bivalvi come per esempio le cozze!





Come sono nato

Io Nasco tra Agosto e Settembre in spiagge deserte, da uova piccole come palline da ping pong.

Mia madre depone, nel Mediterraneo orientale, a Cipro, Grecia e in Turchia, raramente nelle coste meridionali e nelle isole, più di cento uova che si schiudono nell'arco di 40-60 giorni, a seconda della temperatura del luogo.





- ▶ Durante la stagione riproduttiva, la mia mamma può nidificare da due a cinque volte, e ogni nido può contenere fino a 130 uova
- ▶ Il tempo di incubazione delle uova dipende dalla temperatura nel nido, e anche il sesso dei nascituri dipende dalla temperatura





Dopo essere usciti dall'uovo, cerchiamo di correre verso il mare tutti insieme. Viaggiamo per raggiungere le aree di alimentazione e di riproduzione, poi le femmine tornano a deporre le uova nella stessa spiaggia dove sono nate.



Purtroppo però molti di noi non riescono a raggiungere il mare, perché sono preda di tanti animali o perché le luci delle città ci disorientano nella corsa verso il mare!





Dove vivo

- ▶ Io vivo nelle acque dell'Oceano Atlantico, Pacifico, Indiano, nel bacino del Mediterraneo e del mar Nero.





La catena alimentare



Le meduse si nutrono di plancton.
Noi mangiamo prevalentemente meduse.
Se ci estinguessimo non mangeremmo più meduse, e queste ultime mangerebbero troppo plancton senza lasciarlo ad altre specie.

Quindi capite bene che
la nostra presenza nel mare
è importantissima.
Purtroppo però corriamo
tanti pericoli: volete sapere
quali?



Glu Glu certo!





I PERICOLI CHE CORRIAMO

Da adulti non abbiamo quasi nessun predatore, fatta eccezione per lo squalo bianco, le orche e quando siamo sulle spiagge tropicali i giaguari; D'altra parte invece abbiamo sempre dovuto fare i conti con l'uomo, che spesso ha messo a repentaglio la nostra esistenza.





L'urbanizzazione

L'urbanizzazione delle spiagge e il loro uso a fini turistici impediscono l'accesso ai siti di nidificazione e non è detto che riusciamo a trovarne altri.

In più il disturbo può provenire dall'illuminazione notturna in vicinanza degli stessi siti: in questi casi i nostri piccoli non si dirigono verso la luce della luna e del sole, riflessa nel mare, ma verso quella dei lampioni.

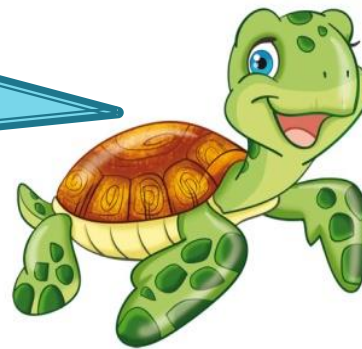


L'inquinamento

- ▶ Le minacce alla nostra sopravvivenza arrivano anche attraverso l'inquinamento dell'ambiente marino che in modo diretto o indiretto provoca danni, infezioni, intossicazioni, e altri effetti spesso fatali.



Per noi è dannosa soprattutto la plastica perché, se la ingeriamo, ci fa soffocare.





Incidenti

- ▶ A volte abbiamo dei veri e propri incidenti con le imbarcazioni a motore, specie quelle da diporto, che vanno a forte velocità e non ci danno il tempo di evitare la collisione: in questi casi riportiamo ferite gravissime, a volte addirittura mortali!

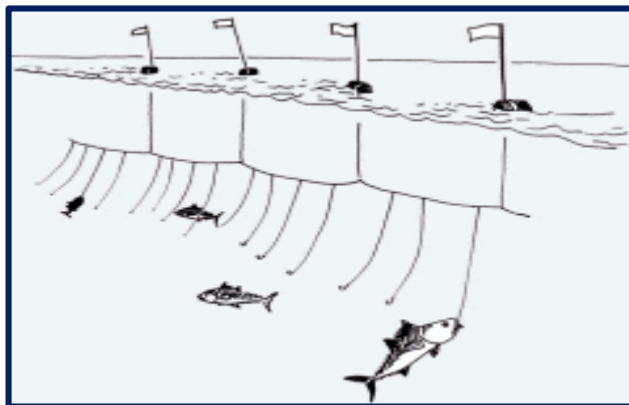




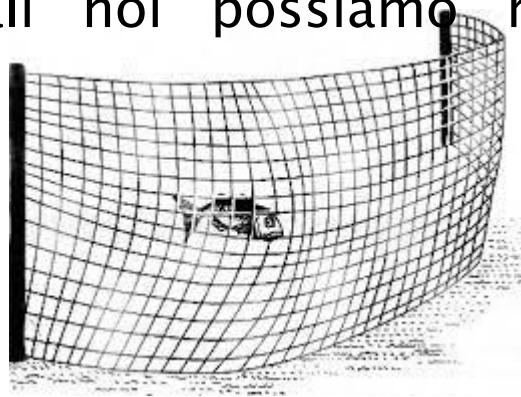
La pesca ci danneggia

Tre sono i sistemi di pesca che maggiormente ci danneggiano:

- ▶ I **palangari**: lenze lunghe fino a venti km, che portano centinaia di ami, utilizzate per la pesca di pesce spada, tonno ecc.

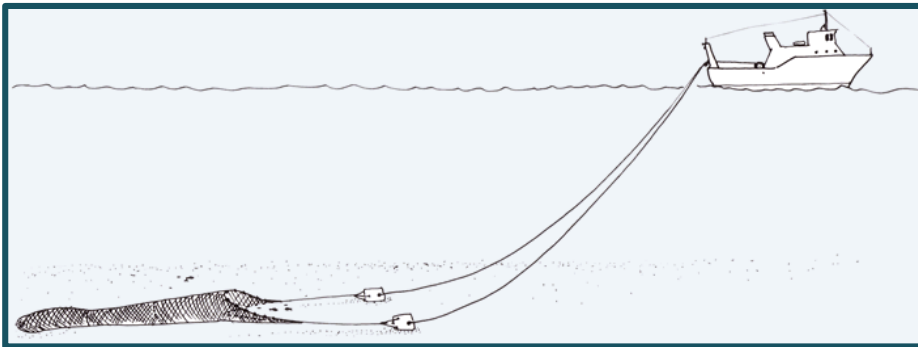


- ▶ Le **reti da posta**: posizionate a formare barriere a differenti livelli di profondità, nelle quali noi possiamo rimanere intrappolate e quindi annegare.





➤ La *pesca a strascico*: effettuata con reti a sacco, che vengono trascinate da un peschereccio. Se noi entriamo nel sacco dello strascico, possiamo essere trascinate a lungo e annegare, oppure rimanere traumatizzate da urti e sbalottamenti.



E questo è quello che può accaderci....



© Jordi Chias Pujol (Spain)

Ma voi umani non potete fare nulla per aiutarci?



Veramente, qualcosa si potrebbe fare



Glu Glu



Sistemi di pesca alternativi

Per esempio, si possono usare degli ami circolari, che sono tondeggianti e hanno la punta rivolta verso l'interno. Questi ami sono più difficili da ingerire, e comunque sono più facilmente estraibili



I dissuasori luminosi



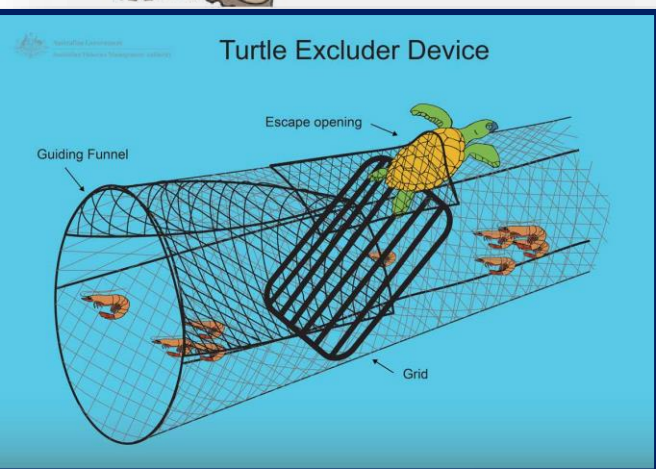
Oppure si possono usare i dissuasori luminosi che emanano una luce LED che spaventa le tartarughe marine , facendole quindi scappare e impendendo la cattura.





TED(Turtle Excluder Device)

Il turtle excluder device è una griglia in alluminio che si cuce nell'avansacco delle reti a strascico. Questa griglia funge da sbarramento per le tartarughe marine.





Nassa che impedisce la cattura delle tartarughe

C'è anche una nuova nassa che impedisce la cattura delle tartarughe marine perché, essendo queste troppo grandi, non riescono ad entrare dal buco. D'altra parte questa nassa lascia intatta la quantità del pescato



Abbiamo anche un
altro modo per
aiutarvi: i centri di
recupero!



Cosa
sono?



Glu Glu
ora te lo
spiega



I centri di recupero



I centri di recupero soccorrono le tartarughe marine e le aiutano con interventi e operazioni varie; questi centri sono come veri e propri ospedali in cui le tartarughe vengono curate e poi riaccompagnate in mare. Per fare questo è anche fondamentale la collaborazione dei pescatori come me.

Ce ne sono tanti, sai: a Riccione, a Cattolica Eraclea, a Brancaleone, sull'isola dell'Asinara, a Linosa.





- ▶ Nella splendida isola di Lampedusa la biologa Daniela Freggi ha allestito da 20 anni il Centro Soccorso dove Cura le Tartarughe Marine. Dal 2009 l'associazione ha trovato ospitalità in un centro vicino al mare. L'ospitalità di questo centro garantisce uno spazioso ambulatorio con sala operatoria, una terapia intensiva dove trovano sistemazione le vasche per la stabulazione delle tartarughe marine e un'area con funzione di museo nell'ambito della quale prende spazio una piccola mostra a carattere scientifico-divulgativo.





I due fronti del progetto

Il Progetto Tartarughe Marine del WWF ITALIA è un progetto a livello internazionale che a Lampedusa opera con successo dal 1990. Questo progetto affronta la questione su due fronti:

- ▶ Il primo a mare, col recupero, la marcatura e la liberazione di esemplari accidentalmente catturati.
- ▶ Il secondo a terra, tende a fornire dati sulla possibilità di recuperare ambienti costieri utili alla nidificazione delle tartarughe.





Il programma di cura, marcatura e liberazione delle tartarughe marine catturate accidentalmente durante le campagne di pesca, spiaggiate o detenute illegalmente in ristoranti o pescherie ha raggiunto ormai buoni risultati in tutta Italia, consentendo di monitorare oltre 5000 tartarughe.



Ma allora la Dottoressa Daniela è il nostro angelo custode....



Direi proprio di sì: pensa che lei va due volte al giorno al porto, per prendere le tue sorelle che sono state prese accidentalmente dai pescatori e le porta al Centro, le cura e poi le riporta in mare!





Grazie Daniela per le
tue cure!



E VOI COSA PENSATE DI
FARE?

HELP



**IL VOSTRO IMPEGNO PER LA NOSTRA
SOPRAVVIVENZA**

HELP

E questi siamo noi, i creatori della presentazione:
SAMUEL A., DAVIDE, GIUSEPPE, BEATRICE, AURORA B., FEDERICO, CLARA,
FEDERICA, AURORA L., DAMIANO, DENISE, GIOVANNA, CLELIA, SELENE,
SAMUEL S., GABRIELE, MARTINA, GIOVANNI, FRANCESCA, DAMIAN,
FRANCESCO, JACOPO, MIRIAM, ALESSIA, JENNIFER.



I componenti del gruppo-classe:

Samuel Anello, Davide Angemi, Giuseppe Angenica, Beatrice Basile, Aurora Bilardo, Miriam De Cristofaro, Federico Castorina, Clara Di Gregorio, Federica Giuffrida, Aurora Lanzafame, Damiano Longobardo, Denise Magrì, Giovanna Nauta, Clelia Roccella, Selene Ruscica, Samuel salinaro, Gabriele Santamaria, Martina Santoro, Giovanni Scuderi, Jennifer Strano, Francesca Vasta, Damian Viglianisi, Francesco Villani, Alessia Urzì, Jacopo Zhu.

Le docenti:

Grazia Moschetto e Antonella Messina.